

TAVAGNACCO L'amministratore unico di Energia pulita difende la scelta di Feletto

«Siamo pronti al confronto»

Favretto risponde a dubbi e quesiti sollevati dal dissociatore molecolare

TRAFFICO

In via Buonaroti entrerebbero 4 o 5 camion al giorno per 5 giorni alla settimana



SAN DANIELE

Al via "Allevacavalli"

Parte oggi alle 18 a Villanova di San Daniele l'edizione 2010 di Allevacavalli, diventata, con l'ingresso di Slovenia e Austria, una manifestazione internazionale.



SCELTA

Una zona particolarmente vocata, inserita in zona industriale, fuori dal centro abitato, ma anche contigua

Elena Viotto

NOSTRO SERVIZIO

«Dissociatore molecolare». Sono due parole che da qualche giorno a questa parte, a Tavagnacco, sono sulla bocca di tutti. Ma cos'è realmente questo impianto che dovrebbe sorgere a Feletto, ancora misterioso per il grande pubblico?

«È un impianto che produce energia dalla dissociazione dei rifiuti. Ormai è storicamente acquisito negli altri Paesi europei, dove viene addirittura insediato all'interno dei centri abitati e non ha mai dato problemi alle residenze. Abbiamo una certificazione che esclude le emissioni in atmosfera, se non con valori di 50-100 volte inferiori ai minimi di legge - spiega Lorenzo Carlo Favretto, l'amministratore unico di Energia Pulita, società che da 18 anni opera nel settore -. L'impianto di Feletto sarebbe il primo in Italia, un esempio pilota per presentare la tecnologia. Pertanto lo faremmo ancora meglio, con ancora più attenzione».

-Concentriamoci proprio sull'impianto di via Buonarroti. Che tipologie di rifiuti trattereste?

«Assolutamente non rifiuti ospedalieri. Nella documentazione presentata a Regione e Comune abbiamo indicato tutte le tipologie che, in astratto, possono essere trattate in questi impianti. Ma a Feletto impiegheremo solo quelli con codice Cer, 7-8 tipologie, che di fatto si riconducono tutte ai rifiuti solidi urbani e agli pneumatici».

-Da dove arriverebbero i rifiuti?

«Ci siamo impegnati con la Regione a trattare solo rifiuti di "filiera corta", dell'area dell'udinese. La provincia di Udine produce 160 tonnellate al giorno, al massimo nell'impianto ne potremmo trasformare 100».

-Quanti camion entrerebbero nello stabilimento?

«Quattro al giorno, per 5 giorni alla settimana».

-L'impianto, invece, quando funzionerebbe?

«Lavorerebbe 24 ore su 24, 7 giorni su 7, 365 giorni all'anno, senza produrre rumori».

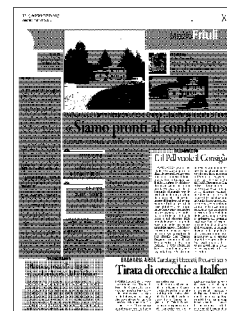
-La popolazione trarrebbe qualche beneficio? «Diversi. In-

nanzitutto il costo di riscaldamento e raffreddamento delle

abitazioni sarebbe dimezzato; e i costi di allacciamento, che variano in base alle distanze, verrebbero ammortizzati in breve periodo. Trattandosi di filiera corta dei rifiuti, poi, andremmo a tagliare i costi di smaltimento. Infine c'è l'effetto occupazionale, perché contiamo di assumere 14 persone».

-Perché proprio via Buonarroti a Feletto?

«Abbiamo valutato palmo a palmo la provincia di Udine, l'area di Feletto ci è parsa particolarmente vocata perché inserita in zona industriale,



fuori dal centro abitato, ma contigua».

-Avete già avuto contatti in Regione per la realizzazione dell'impianto?

«Con l'ufficio Via competente e a febbraio c'è stata un'audizione in IV commissione, con un dibattito durato sei ore, con una 70 di persone, anche di ordini professionali».

-In Comune, invece?

«Il Comune ha preso tempo per valutare e approfondire la questione. Quando saranno disponibili per un confronto costruttivo noi siamo pronti».

«Tratteremo
solo rifiuti
solidi urbani
e pneumatici»

«In Europa
questi impianti
sono insediati
nei centri abitati»